



Governo: ricerca, per 2 imprenditori su 3 meglio crisi che stallo

Meglio la crisi di governo che lo stallo prodotto da questa fase politica caratterizzata da polemiche e incertezza. E' questo l'auspicio dalla maggioranza dei top manager italiani riuniti a Roma per la XXI edizione della "Tavola rotonda con il governo italiano", organizzata da Business International. Il sondaggio di opinione, sottolinea una nota di BI, e' stato realizzato sottoponendo un breve questionario alle figure professionali appartenenti al Top Management delle imprese, e sembra fornire un risultato inequivocabile. Alla domanda sullo "sbocco preferibile dell'attuale fase di incertezza politica", il 64 per cento degli intervistati risponde la crisi. Un fronte maggioritario e compatto che pero' si divide sullo scenario successivo. Una lieve maggioranza, il 38%, dopo la crisi e la caduta del governo, auspica l'insediamento di un esecutivo "tecnico", mentre il 26% di chi confida nella crisi, vede la fine della legislatura e il voto anticipato come la soluzione migliore. Minoritaria, ma comunque significativa (il 36%), la quota di chi confida ancora nella possibilita' di una ricomposizione del quadro politico, con conseguente

proseguimento della legislatura e del lavoro del governo Berlusconi in carica. Quanto alle prioritari di politica economica per il



2011, una consistente maggioranza relativa (il 30%), ritiene che la riduzione della spesa pubblica sia il primo problema da aggredire. E se a questa quota, si aggiunge il 17% che ha indicato la semplificazione burocratica, si puo' osservare che quasi la meta' (il 47%) degli intervistati auspica un'opera di miglioramento, risparmio e razionalizzazione riferibile, in senso ampio, della macchina amministrativa. La riduzione delle tasse, tradizionale cavallo di battaglia degli imprenditori, resta un

punto importante ma, in questa fase, non appare al top delle prioritari considerato che solo il 19% lo indica come tale. Superato, ad esempio, dalla richiesta di maggiori infrastrutture (23%). Solo l'11% degli intervistati, infine, indica l'accesso al credito come problema principale. Non molto positive, infine, le risposte dei top manager sulle aspettative relative alla situazione economica nel 2011. Lo stallo e' la previsione largamente prevista dai manager italiani. Ne e' convinto il 58% che, per l'anno prossimo, parla di "mantenimento della condizione attuale". Nessun rilancio dell'economia per la maggioranza assoluta, insomma, ma c'e' una fetta non trascurabile (il 29%) che invece pronostica un miglioramento del quadro generale. Una popolazione imprenditoriale che sopravanza nettamente un 13% di pessimisti i quali prevedono un peggioramento della situazione. tuttavia, emerge una mancata informazione sull'utilita' dello strumento per il miglioramento delle performance aziendali. Un elemento che spiega come mai il 33% delle aziende ha dichiarato che al momento non sono previste risorse da dedicare a questa attivita'.

Imprese, 48% manager usa benchmarking per migliorare risultati

Quasi la meta' dei manager punta sul benchmarking come strumento per migliorare le performance aziendali, anche se un terzo delle imprese non ha ancora previsto investimenti per sviluppare questa attivita'. E' uno dei risultati dell'indagine sul Benchmarking promossa e curata da "Business International", che sara' presentata domani a Roma all'interno del convegno "Ritornare a crescere: eccellenze a confronto, riforme del Governo e proposte degli imprenditori". Dalla ricerca - condotta su oltre 100 manager di grandi aziende italiane - emerge che il benchmarking e' fra gli strumenti piu' utilizzati, dietro solo a formazione (66%) e consulenza (57%). La maggioranza degli intervistati (70 su 105) ha valutato questo strumento tra "abbastanza" e

"molto utile". A fronte di un 48% degli intervistati che utilizza il benchmarking in modo "sistematico o quando si pone un problema", un 40% lo utilizza "raramente" e solo un 12% non vi fa "mai" ricorso. Le aree per cui le aziende ricorrono piu' spesso al benchmarking risultano essere le Vendite e l'Information Technology, seguite da Acquisti e Risorse Umane. Il benchmarking - processo per la condivisione di "conoscenza" e "good practice" - e' considerato peraltro come un sistema per adottare un approccio di successo piuttosto che una semplice comparazione con le migliori performance. Tuttavia la tipologia piu' diffusa tra le aziende del campione e' il benchmarking competitivo (tra aziende del medesimo settore), seguita dal benchmarking intersettoriale o di processo (tra aziende di

diverso settore) e dal benchmarking interno (tra filiali/divisioni della stessa azienda). Molto utilizzato il "benchmarking fai da te" (ricerca autonoma di aziende partner e incontro one to one), in pole position con un 46% rispetto alle alte metodologie. La diffusione di questo approccio appare comunque in crescita dal momento che il 60% dei manager intervistati scommette sulla crescita dell'utilizzo del benchmarking in azienda. A fronte di questi risultati, tuttavia, emerge una mancata informazione sull'utilita' dello strumento per il miglioramento delle performance aziendali. Un elemento che spiega come mai il 33% delle aziende ha dichiarato che al momento non sono previste risorse da dedicare a questa attivita'.

Crisi economica: Brienza, governo faccia scelte concrete o Italia in serie B

"Il tempo che abbiamo davanti non e' illimitato. Muoviamoci o l'Italia finisce in serie B". Pierluigi Brienza - Amministratore delegato di Deloitte consulting - lancia un appello al governo e agli imprenditori nel corso della Tavola rotonda organizzata da Business International, alla presenza del Ministro per le Politiche comunitarie Andrea Ronchi. Brienza afferma che "in questa fase e' importante passare dalle idee ai fatti, alle cose concrete. E se il mondo politico e' in affanno, devono essere gli imprenditori a muoversi da soli". L'Ad di Deloitte consulting cita ad esempio la collaborazione Confindustria-Abi ed

afferma che ricerca e innovazione sono i punti da cui partire: "l'Italia e' composta di piccole e medie imprese, che sono la sua forza -dice Brienza- soggetti che devono essere aiutati in questi campi. Pubblico e privato si devono impegnare in questo senso, altrimenti restiamo indietro". "In altri Paesi - prosegue il manager - questo gia' accade, perche' le piccole realta' imprenditoriali non hanno risorse economiche per la ricerca e ci pensano lo Stato e le aziende piu' grandi". Brienza esorta il governo: "E' il momento di operare poche, concrete scelte di politica economica che servono al Paese indicando

tempi certi, a partire dalle infrastrutture. La sensazione - conclude Brienza - invece e' che si stia seminando in troppe direzioni perdendo tempo prezioso".



Crisi economica: Ronchi, mettere in campo iniziative a sostegno imprese le contestazioni

"In un momento cosi' difficile dobbiamo mettere in campo una serie di iniziative per il rilancio delle imprese. I mancati pagamenti come le lentezze burocratiche sono una realta' che soffoca l'economia, la piccola media impresa, l'economia reale e che a va a scapito del cittadino". Lo ha detto il ministro per le Politiche comunitarie Andrea Ronchi intervenendo alla tavola rotonda con il governo, organizzata da Business International, "Ritornare a crescere: eccellenze a confronto, riforme del governo e proposte degli imprenditori", in corso al complesso monumentale Santo Spirito in Sassia a Roma. "Non e' possibile che in un sistema come il nostro - aggiunge Ronchi - quando si parla con un piccolo artigiano, commerciante, imprenditore, la prima cosa che chiedono e' perche' le banche aiutano sempre i soliti. Noi stiamo cercando di andare incontro anche a una diminuzione dei tempi, perche' in tempi di crisi le piccole e medie imprese non possono pagarne il costo e essere anche beffate".

Tlc: Pileri (ConfindustriaSI), torni a settore 50% introiti asta frequenze

"Almeno meta' delle risorse" che arriveranno dall'asta per le frequenze del dividendo digitale esterno "siano investite nel settore delle telecomunicazioni da cui provengono": e' la richiesta rivolta al governo dal presidente di Confindustria Servizi innovativi e tecnologici, Stefano Pileri, che rappresenta le imprese dell'Information technology e delle tlc. L'occasione per fare il punto sugli investimenti del settore e' la "Tavola rotonda con il Governo" organizzata oggi da Business International, nel corso della quale Pileri ha ricordato come oggi, dopo il passaggio alla tv digitale, si rendono disponibili frequenze sulla banda degli 800, dei 1800 e dei 2600 megahertz: risorse importanti soprattutto per gli operatori della telefonia mobile. Un'analoga iniziativa in Germania ha fruttato qualcosa come 4,5 miliardi di euro e ora anche in Italia "il Governo vuole procedere con questa gara", ha sottolineato il presidente di Confindustria Si. Anche questo tema sara' al centro di un incontro che Luca Barbareschi, deputato di Futuro e Liberta', avra' a giorni, ha detto, con il ministro dello Sviluppo economico Paolo Romani. L'importante e' "non continuare a realizzare dei beauty contest per le frequenze che finiscono per premiare la famiglia Berlusconi", ha affermato sottolineando che quello dell'innovazione tecnologica e della rete in banda larga "e' l'ultimo treno economico che puo' essere preso anche al Sud per fare un balzo in avanti, altrimenti avremo un blocco dei soliti noti".